



Università degli Studi di Napoli «Parthenope»

Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici

Corso di Laurea in Economia Aziendale

CONTABILITÀ E BILANCIO

Prof.ssa Francesca Francioli

e-mail: francesca.francioli@uniparthenope.it

Le scritture di storno (1)

Le **scritture di storno** hanno lo scopo di rinviare all'esercizio successivo costi e ricavi già rilevanti in contabilità ed oggettivamente misurati dalla contrapposta variazione finanziaria, che per il loro intero valore, o solo per una quota, sono considerati **non** di competenza dell'esercizio in chiusura.

Dal punto di vista dei valori, si avrà sempre una permutazione economica fra valori che esprimono componenti di reddito aventi segno opposto e uguale importo (ad esempio, avremo una VE- a fronte di una VE+).

Le scritture di storno (2)

La rilevazione contabile delle scritture di storno sarà:

VE-	Storno di ricavo	Ricavi sospesi	VE+
VF+			VF-

VE-	Costi sospesi	Storno di costo	VE+
VF+			VF-

Le scritture di storno (3)

Ovviamente, trattandosi di storni, i valori vengono iscritti nella sezione opposta a quella dove, normalmente, verrebbe riportata la componente reddituale da rettificare.

Le principali scritture di storno che verranno analizzate sono:

- *Rimanenze finali di magazzino;*
- *Risconti attivi e passivi.*

Risconti attivi e passivi (1)

I *risconti* sono quote di costo o di ricavo che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio in chiusura, ma sono di competenza dell'esercizio successivo.

La loro rilevazione viene effettuata per correggere il reddito d'esercizio delle quote di costi o ricavi non imputabili ad esso, per le quali si è avuta una liquidazione anticipata.

Analogamente ai ratei, ci si trova dinanzi a due esercizi consecutivi; pertanto, occorre ripartire tale costo o ricavo in due quote, proporzionalmente al tempo.

Risconti attivi e passivi (2)

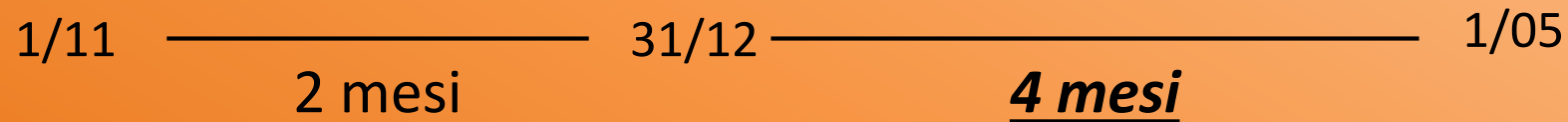
Quando la quota di riferisce a un **componente di reddito negativo (costi sospesi)**, da rinviare al futuro, si parla di **risconti attivi**; viceversa, i **risconti passivi** nascono da uno storno di **ricavi sospesi** a favore dell'esercizio successivo.

Risconti attivi: Esempio (1)

Viene pagato anticipatamente, in data 1/11, un premio assicurativo semestrale, pari a € 3.000:

VE-	Premi assicurativi 3.000	VE+
VF+	Banca c/c 3.000	VF-

Alla chiusura dell'esercizio, però, sarà necessario determinare la competenza economica di questo costo, ripartendolo in base al tempo:



Risconti attivi: Esempio (2)

Il calcolo da effettuare sarà il seguente:

$$\text{Quota da stornare} = \frac{3.000,00 \times 4}{6} = 2.000$$

Dal conto «*Premi assicurativi*» andrà stornata, di conseguenza, la quota di competenza dell'esercizio ***n+1***:

VE-			VE+
	Risconti attivi	2.000	Premi assicurativi 2.000
VF+			VF-

Risconti attivi: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

		DARE	AVERE
1/11	Premi assicurativi	3.000	
	Banca c/c		3000

		DARE	AVERE
31/12	Risconti attivi	2.000	
	Premi assicurativi		2.000

Risconti attivi: Esempio (3)

Stornata la quota di costo non di competenza dell'esercizio chiuso al 31/12 per gli affitti passivi su immobili industriali pagati in data 1/12 per il trimestre dicembre-febbraio, ricorrendo al criterio del tempo fisico espresso in mesi.

La quota da stornare è dunque pari a due terzi (gennaio e febbraio) di € 12.000,00.

Storno della quota di costo per affitti passivi non di competenza dell'esercizio

VE -	(costo sospeso)	(storno di costo)	VE +
Risconti attivi	8.000	Locazioni industriali	8.000

VF +

VF -

Risconti attivi: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Risconti attivi	8.000	
Locazioni industriali		8.000

Risconti attivi: Esempio (4)

Stipulato nel mese di ottobre un contratto di leasing per l'acquisizione di un macchinario alle seguenti condizioni:

- durata 24 mesi
- valore del bene: € 70.000
- canone iniziale: € 14.500 + IVA 20%
- canone mensile: € 2.500 + IVA 20%

Al termine dell'esercizio il costo dei canoni leasing viene rettificato per competenza.

Costo iniziale	14.500
Canoni mensili (2.500 × 23)	57.500
Totale canoni	72.000

Canone di competenza dell'esercizio relativo a 3 mesi (ottobre novembre e dicembre):

$$\frac{72.000 \times 3}{24} = 9.000$$

Il conto "Leasing macchinari" nell'esercizio in corso, è stato addebitato per i seguenti importi:

Canone iniziale	14.500
Canone novembre	2.500
Canone dicembre	2.500
	<hr/>
Saldo al 31/12	19.500
Canone di competenza	9.000
	<hr/>
Costo non di competenza	10.500

Risconti attivi: Esempio (4)

Rettifica costi non di competenza

VE -			VE +
Risconti attivi	10.500	Leasing macchinari	10.500
VF +		VF -	

Risconti attivi: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Risconti attivi	10.500	
Leasing macchinari		10.500

Le rimanenze finali di magazzino

Durante l'esercizio si rilevano costi per l'acquisto o la produzione di beni come merci, materie prime, semilavorati e prodotti finiti.

Alla fine del periodo occorre verificare, attraverso una serie di operazioni, le quantità dei beni acquistati (o prodotti) non ancora consumati (o venduti).

Per il principio della competenza economica, quindi, i costi di materie, merci e prodotti in rimanenza dovranno essere stornati dall'esercizio in corso e rinviati a quello successivo, nel quale saranno liquidati i rispettivi ricavi.

Le rimanenze finali: Esempio

Vengono accertate, da inventario, rimanenze di merci per € 34.000:

VE-				VE+
	Merci	34.000	Merci c/rimanenze finali	
			34.000	
VF+				VF-

Il valore delle rimanenze finali, in quanto costo sospeso dell'esercizio, andrà ad incidere sul reddito del periodo successivo come «*Rimanenze iniziali*» dello stesso per un importo, ovviamente, identico allo storno del periodo precedente.

Le rimanenze finali: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Merci	34.000	
Merci c/rimanenze finali		34.000

Le rimanenze finali: Esempio

Valutate le rimanenze di materie prime, sussidiarie e accessorie, come da inventario di fatto: materie prime € 147.530,00; materie sussidiarie e accessorie € 42.600,00.

Rettifica di costi al 31/12 per rimanenze finali di magazzino materie

VE -	(costo sospeso)	(storno di costo)	VE +
Materie prime	147.530	Rim. finali materie prime	147.530
Materie sussid. e access.	42.600	Rim. fin. mat. sussid. e access.	42.600
<hr/>		<hr/>	
VF +			VF -

Le rimanenze finali: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Materie prime	147.530	
Materie suss. e access.	42.600	
Materie prime c/rimanenze finali		147.530
Materie suss. e access. c/rimanenze finali		42.600

Le rimanenze di prodotti (1)

Per il principio di correlazione costi-ricavi è necessario stornare dal C.E. i costi dei prodotti in *rimanenza*.

La valutazione delle rimanenze presupporrebbe, dunque, l'individuazione e l'attribuzione alle singole unità fisiche dei costi specificamente sostenuti per le unità stesse.

Tale individuazione e attribuzione non è praticamente attuabile, di solito, a causa dell'entità delle giacenze e della loro velocità di rotazione.

Le rimanenze di prodotti (2)

Da un punto di vista pratico, devono essere effettuate delle assunzioni di flusso delle giacenze, a cui corrispondono altrettanti metodi o criteri di determinazione del costo:

- **FIFO (First in, first out)**, secondo cui i primi acquisti di merci e i primi prodotti lavorati siano i primi venduti, per cui in magazzino restano le quantità relative agli ultimi acquisti/lavorazioni;
- **LIFO (Last in, first out)**, secondo cui gli acquisti/lavorazioni più recenti sono i primi a essere venduti, per cui il magazzino si valuta sulla base degli acquisti/lavorazioni più remoti;
- **Costo medio ponderato (CMP)**, secondo cui le quantità acquistate non sono individualmente identificabili e fanno parte di un insieme i cui beni sono ugualmente disponibili.

Le rimanenze di prodotti (3)

I metodi appena descritti producono risultati simili solo nel caso in cui i prezzi rimangano pressoché costanti; negli altri casi i risultati sono diversi: maggiormente prudentziali con il LIFO, se i prezzi sono crescenti, o con il FIFO, se i prezzi sono decrescenti. Il metodo del Costo Medio Ponderato tende a mediare, invece, le fluttuazioni dei prezzi.

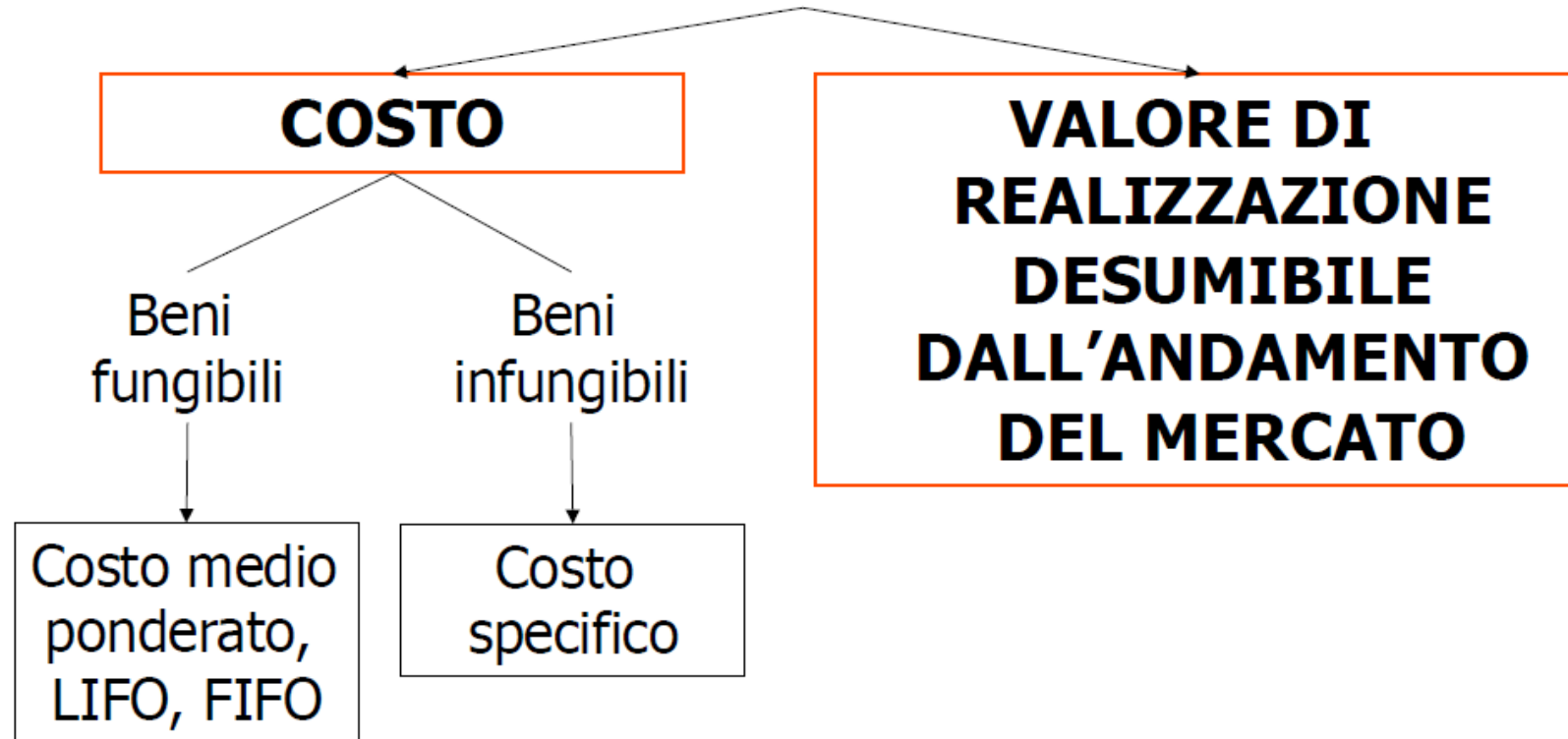
I **valori di costo**, determinati in questo modo, devono essere eventualmente rettificati e adeguati ai valori di mercato (**prezzi netti di realizzo**), nei casi in cui questi ultimi siano inferiori al costo di acquisto delle merci o al costo di fabbricazione dei prodotti.

Il **costo di fabbricazione (o di produzione)** viene determinato come somma dei costi direttamente imputabili al prodotto in quel periodo.

La valutazione delle rimanenze

Art. 2426 del Codice Civile: le rimanenze sono valutate al

MINORE TRA



Le rimanenze di prodotti: Esempio

Applicando il metodo del CMP, come per gli anni precedenti, il valore delle rimanenze di prodotti al 31/12 è pari a € 196.000. Alla luce degli andamenti di mercato di fine anno, il valore netto di realizzo risulta inferiore al costo di produzione per una parte dei prodotti in rimanenza. La svalutazione è pari a € 12.000.

VE-			VE+
	Prodotti finiti	184.000	Rimanenze finali di prodotti finiti
			184.000
VF+			VF-

Le rimanenze di prodotti: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Prodotti finiti	184.000	
Prodotti c/rimanenze finali		184.000

Le rimanenze: Esempio

31/12/X: Rilevate rimanenze di materie per 400

Materie	400	Rim. finali materie	400

1/1/x+1: Ripresa delle rimanenze iniziali di materie

Rim. iniz. Materie	400 (a C.E.)	Materie	400

Le rimanenze: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

		DARE	AVERE
31/12/n	Materie	400	
	Materie c/rimanenze finali		400

		DARE	AVERE
1/1/n+1	Materie c/rimanenze iniziali	400	
	Materie		400

**DALLA CONTABILITÀ
AL BILANCIO DI ESERCIZIO:
IL REDDITO OPERATIVO**

L'epilogo al C.E. e la determinazione del reddito d'esercizio

Una volta effettuate le scritture di assestamento, necessarie per determinare la competenza economica di costi e ricavi, la determinazione del risultato d'esercizio si ricava dalla contrapposizione nel C.E. dei conti accesi alle variazioni, definibili come «conti senza ripresa di saldo».

In pratica, i conti accesi ai componenti negativi di reddito si epilogano nella sezione DARE e, al contempo, si rileva in AVERE di ogni singolo conto il relativo saldo, determinandone la chiusura. Viceversa, ovviamente, per i conti accesi ai componenti positivi di reddito.

Le scritture di epilogo al Conto Economico

Una volta ultimate le scritture di assestamento necessarie per la determinazione della competenza economica di costi e ricavi, la determinazione analitica del risultato d'esercizio si ricava dalla contrapposizione, nel Conto Economico, dei conti accesi alle variazioni di esercizio, definiti come «conti senza ripresa di saldo».

In altre parole, i conti relativi ai **componenti negativi** del reddito d'esercizio vengono epilogati nella sezione **DARE**; viceversa, i **componenti positivi** saranno epilogati nella sezione **AVERE**, determinandone così la chiusura.

Epilogo dei componenti negativi di reddito

Esempio

Dal punto di vista delle rilevazioni contabili, tenendo conto degli esempi esposti in precedenza, avremo la seguente situazione:

DARE	AVERE
	Merci c/acquisti 252.000
	Costi per servizi 153.000
Conto Economico 405.000	

Epilogo dei componenti positivi di reddito

Esempio

Dal punto di vista delle rilevazioni contabili, tenendo conto degli esempi esposti in precedenza, avremo la seguente situazione:

DARE	AVERE
Merci c/vendite 420.000	
Merci c/rimanenze 16.000	
	Conto Economico 436.000

Determinazione del risultato d'esercizio (1)

La differenza tra il totale avere (somma di ricavi e rimanenze finali) e il totale dare (somma di costi e rimanenze iniziali) dà, come risultato, il **risultato economico** della gestione dell'esercizio.

Quando i componenti positivi superano quelli negativi, il risultato economico verrà denominato «**utile**»; viceversa, se i componenti negativi superano quelli positivi si parlerà di «**perdita**».

Secondo una visione sintetica, il reddito d'esercizio può essere definito come la variazione subita dal Capitale Netto nell'arco di un periodo amministrativo, di solito coincidente con l'anno solare (1/01-31/12).

Determinazione del risultato d'esercizio (2)

Tenuto conto delle chiusure generali descritte pocanzi, il risultato d'esercizio sarà così determinato:

$$\text{Conti AVERE} - \text{Conti DARE} = 436.000 - 405.000 = 31.000$$

La differenza è positiva, pertanto si parlerà di **UTILE** d'esercizio per € 31.000. La contabilizzazione del risultato economico d'esercizio sarà, quindi, la seguente:

DARE		AVERE	
Conto Economico	31.000	Utile d'esercizio	31.000

Determinazione del risultato d'esercizio (3)

Supponiamo, ora, di voler invertire i conti avere con i conti dare. Il risultato d'esercizio sarebbe così determinato:

$$\text{Conti AVERE} - \text{Conti DARE} = 405.000 - 436.000 = - 31.000$$

La differenza sarebbe negativa, pertanto si parlerebbe di **PERDITA** d'esercizio per € 31.000. La contabilizzazione del risultato economico d'esercizio sarebbe, quindi, la seguente:

DARE		AVERE	
Perdita d'esercizio	31.000	Conto economico	31.000

La chiusura generale dei conti (1)

La **chiusura generale dei conti** è l'ultima fase delle scritture finali di chiusura e consiste, appunto, nella chiusura di tutti i conti che risultano ancora «accesi» dopo le scritture di epilogo al Conto Economico:

- ***Conti accesi ai valori finanziari, attivi e passivi*** (es. cassa, banca, crediti e debiti, ratei);
- ***Conti accesi a valori economici di reddito sospesi*** (es. rimanenze finali, risconti attivi e passivi);
- ***Conti accesi a valori economici di capitali*** (es. Capitale sociale o Capitale netto, Utile o Perdita d'esercizio).

La chiusura generale dei conti (2)

Generalmente, si adopera il conto transitorio «*Stato Patrimoniale finale*» al fine di chiudere i conti che presentano un saldo Dare, separatamente da quelli che hanno, invece, un'eccedenza Avere.

Si procederà, dunque, alle seguenti operazioni:

- 1) Chiusura delle attività;**
- 2) Chiusura delle passività.**

Chiusura delle attività

Esempio

La chiusura delle voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale al 31/12/n risulterà la seguente:

DARE	AVERE
	Merci 50.000
	Risconti attivi 2.000
	Crediti v/clienti 95.000
	Banca c/c 20.000
	Cassa 3.000
Stato Patrimoniale finale 170.000	

Chiusura delle passività

Esempio

La chiusura delle voci del passivo dello Stato Patrimoniale al 31/12/n risulterà la seguente:

DARE		AVERE	
Debiti v/ fornitori	36.000		
Fatture da ricevere	2.000		
Ratei passivi	1.000		
Capitale sociale	100.000		
Utile d'esercizio	31.000		
		Stato Patrimoniale finale	170.000

Alcuni esempi di uso dei fondi

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

Esempio A (Utilizzo del fondo svalutazione crediti)

Riscossi in contanti € 2.500 a fronte di un credito v/clienti di € 5.000 sorto nel precedente esercizio. La differenza è considerata «*Perdita su crediti*». Il fondo svalutazione crediti in contabilità ammonta a € 2.100.

VE-

Perdite su crediti	400		
Fondo sval. crediti	2.100	Crediti v/clienti	5.000
Cassa	2.500		

VE+

VF+

VF-

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Perdite su crediti	400	
Fondo svalutazione crediti	2.100	
Cassa	2.500	
Crediti v/clienti		5.000

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

I fondi spese vengono utilizzati nel momento in cui viene liquidato il debito espresso dal fondo stesso. Il fondo TFR, invece, viene utilizzato nel momento in cui cessa il rapporto di lavoro.

Esempio B (Utilizzo del fondo TFR)

Risolto il rapporto di lavoro con un dipendente. Il TFR spettante è pari a € 8.000. Il fondo TFR ammonta a € 6.000, mentre la ritenuta d'acconto per imposte è di € 600. Pagamento a mezzo banca. La prima operazione sarà:

VE-	TFR	1.500		VE+	
VF+	Fondo TFR	6.500	Personale c/liquidazione	8.000	VF-

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
TFR	1.500	
Fondo TFR	6.500	
Personale c/liquidazione		8.000

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

L'operazione che segue la liquidazione del trattamento di fine rapporto al lavoratore dipendente è quella del pagamento del TFR allo stesso a mezzo banca.

L'operazione verrà così rilevata:

VE-			VE+
	Personale c/liquidazione 8.000	Erario c/riten. lav. dip. 600 Banca c/c 7.400	
VF+			VF-

L'utilizzo dei fondi spese e fondi rischi

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Personale c/liquidazione	8.000	
Erario c/ritenute lav. Dipend.		600
Banca c/c		7.400

L'utilizzo dei fondi ammortamento (1)

L'utilizzo dei fondi ammortamento relativi ai fattori pluriennali avviene nel momento della loro dismissione, cioè quando si determina l'uscita dei fattori dalla combinazione aziendale.

La dismissione può avere due conseguenze:

- 1. L'eliminazione del bene strumentale;***
- 2. La cessione del bene strumentale.***

In entrambi i casi sarà necessario prima di tutto chiudere il fondo ammortamento mediante lo storno del suo saldo, a diretta diminuzione del costo storico del fattore cui si riferisce.

L'utilizzo dei fondi ammortamento (2)

Esempio

Viene venduto, a € 15.000, un immobile iscritto in contabilità per € 30.000 e già ammortizzato per il 60%.

N.B.

La plusvalenza derivante dalla cessione dell'immobile è pari alla differenza tra valore corrente e prezzo di vendita, quindi $Vc - Pv = 18.000 - 15.000 = 3.000$.

La prima operazione da effettuare è la chiusura del fondo ammortamento:

VE-	Fondo amm.to immobili 18.000	Immobili 18.000	VE+
VF+			VF-

L'utilizzo dei fondi ammortamento (2)

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Fondo amm.to immobili	18.000	
Immobili		18.000

L'utilizzo dei fondi ammortamento (3)

La seconda operazione da rilevare in contabilità, invece, è quella riguardante la vendita dell'immobile (tenendo conto della plusvalenza generata):

VE-		Immobili	12.000	VE+
		Plusvalenze	3.000	
	Crediti diversi v/clienti	IVA a credito	3.000	
VF+	18.000			VF-

L'utilizzo dei fondi ammortamento (3)

Le scritture in partita doppia saranno:

	DARE	AVERE
Crediti v/clienti	18.000	
Immobili		12.000
Iva a credito		3.000
Plusvalenze		3.000